

Nella storia delle Arti l'Italia rappresentò spesso la culla di nuovi stili artistici che affascinarono l'Europa intera e che furono presi a modello per lo sviluppo e l'elaborazione di generi nuovi o preesistenti ma rielaborati in chiave innovativa. In campo musicale Girolamo Frescobaldi costituì indubbiamente un archetipo a cui fecero riferimento numerose generazioni di compositori dopo di lui. I suoi *Fiori musicali*, in particolare, furono copiati e studiati con particolare assiduità, per via dell'altissimo livello compositivo con cui furono concepiti. Johann Sebastian Bach studiò accuratamente questo capolavoro contrappuntistico e Johann Joseph Fux ne inserì una selezione nel suo famoso trattato di composizione e contrappunto *Gradus ad Parnassum*.

La forma della toccata italiana fu portata da Frescobaldi al massimo delle sue potenzialità, grazie soprattutto alla perfetta resa in musica della retorica: tanto furono innovative le caratteristiche delle sue toccate, che Frescobaldi si premurò di descriverne accuratamente svariati aspetti esecutivi in un'introduzione indirizzata all'attenzione del lettore (*Toccate e partite d'intavolatura [...] Libro Primo, Roma 1615*), che costituisce una lista di preziosissime istruzioni per l'esecutore. Frescobaldi compose anche numerosi cicli di *Partite*, ovvero variazioni o elaborazioni sopra un basso, in questo caso quello della Romanesca. Froberger adottò a sua volta questo genere musicale e ne rielaborò il significato, fino a farlo divenire sinonimo di "composizione", come suggerisce il titolo della collezione *Libro secondo di toccate ... gigue et altre partite* (Vienna 1649)

Froberger si era recato a Roma nel 1637 per studiare col celebre maestro ferrarese, il quale a sua volta aveva visitato le Fiandre nel 1607, accompagnando Guido Bentivoglio, occasione grazie alla quale entrò in contatto con lo stile fiammingo. Nello stile delle toccate di Froberger si può apprezzare l'alternanza tra *stylus fantasticus* e sezioni arpeggiate di durezze e ligature, chiaramente improntate sullo stile frescobaldiano, tuttavia le sue toccate, rispetto a quelle del maestro, risultano strutturalmente più organizzate, per quanto certe bizzarrie armoniche ricordino a tratti più lo stile eccentrico di Michelangelo Rossi.

Domenico Scarlatti e Baldassarre Galuppi furono due compositori estremamente prolifici di musica per clavicembalo. Le loro sonate oscillano tra l'estrema cantabilità e l'infiammarsi dello spirito, in una continua sperimentazione che vede alternarsi e contrapporsi instancabilmente una grande varietà di affetti e di strutture formali. Baldassarre Galuppi fu considerato uno dei compositori più geniali del suo tempo e nelle sue sonate non si fatica a intravedere il mondo dell'opera, al quale dedicò una cospicua parte della sua generosa produzione. La sonata scarlattiana K.30 fece tanta presa sull'uditorio, per la particolarità del suo soggetto cromatico, da valerle il nome di "Fuga del gatto". Infine di Georg Friedrich Händel, compositore che tanto viaggiò e tanto riuscì ad apprendere dai luoghi che visitò e dai musicisti che conobbe, è proposta la *Chaconne HWV 435*, composizione che probabilmente risale agli anni di gioventù, periodo nel quale il compositore di Halle viaggiò in Italia e precisamente a Roma, dove poté entrare in contatto con musicisti come Arcangelo Corelli e dove furono suoi patroni personaggi del mondo ecclesiastico e politico del calibro di Carlo Colonna, Benedetto Pamphili e Francesco Maria Ruspoli. Coetaneo di Domenico Scarlatti (entrambi nacquero nel 1685), è noto l'aneddoto di un duello musicale – tenutosi nel 1708 presso il Palazzo della Cancelleria del Cardinale Ottoboni – del quale i due furono protagonisti e da cui risultò Händel vincitore all'organo e Scarlatti al cembalo.